



# Appello ai GIOVANI del DUEMILA perché si salvino e ci salvino

“Lettere in bottiglia” è il nuovo libro di Raniero La Valle che si rivolge a chi è nato nel Terzo Millennio per regalargli una storia, un racconto o semplicemente un'esortazione ad affrettarsi per rimettere ordine e speranza nel mondo. Come un lascito, come un monito, come un grido

FRANCESCO COMINA

**N**on so quali volti abbia in mente Raniero La Valle quando immagina i destinatari della sue “Lettere in bottiglia”. Forse gli occhi grandi di Greta mentre mostra a papa Francesco il cartello “Join the climate strike”. Oppure quelli di Simone, che a Torre Maura si infila in una manifestazione di intolleranza verso i rom e dice: “A me non me sta bene che no. Nessuno deve essere lasciato indietro”. O ancora il viso tumefatto di quel bimbo del Mali annegato nel Mediterraneo con addosso la pagella piena di voti da dieci come premessa e promessa di un riscatto possibile, naufragato ahimé nel mare dell'indifferenza, della spietatezza e del rifiuto.

L'ultimo libro di Raniero La Valle (Lettere in bottiglia. Ai nuovi nati questo vostro Duemila, Gabrielli editori, pp 271) si rivolge ai giovani nati nel Terzo Millennio per regalar loro una storia e chiedere che facciano in fretta per salvarsi e salvarci. Il 10 giugno alle ore 19 La Valle presenterà il volume a Trento alla libreria *Due punti* in via San Martino 78 su invito del Forum trentino per la pace e i diritti umani in dialogo con Vincenzo Passerini. L'11 giugno invece farà tappa a Rovereto, sempre in dialogo con Passerini, alle ore 20, alla Fondazione Caritro di piazza Rosmini.

Anche se molti degli scritti non sono lettere ma riflessioni e racconti, essi valgono come lettere,

perché il senso del libro è proprio quello del lascito, della trasmissione: «Nel passaggio dal secondo al terzo millennio - si legge nella premessa - molte cose sono accadute che stanno cambiando la faccia della terra e forse più ancora l'anima del mondo. Per forza tutto deve essere ripensato. E se non lo facciamo noi di certo dovranno farlo quelli che vengono dopo di noi (...) Se ha senso leggerle, queste lettere, è perché io sono uno dei pochi oramai che avendo visto quel “nostro Novecento” può ancora ammonire e gettare uno sguardo di trepidazione e d'amore su “questo vostro Duemila”».

La Valle non è solo un testimone di alcuni passaggi drammatici ed esaltanti che hanno segnato la nostra storia ma è pure un protagonista, fin da giovanissimo, quando si trovò a dirigere “Il Popolo” con Aldo Moro e poi “L'Avvenire d'Italia” raccontando al mondo il Concilio. Insieme ad un gruppo di cattolici democratici nel '76 fece il salto in politica rompendo l'asse dei cattolici nella Dc ed entrando come indipendente nelle liste del Pci. Rimase in parlamento per quattro legislature occupandosi di pace, disarmo, lavoro, obiezione di coscienza, diritti umani.

Il libro inizia col “delitto fondatore”, ossia il sequestro, l'uccisione e il sacrificio di Aldo Moro: «Al di là della tragedia politica - ricorda La Valle - ciò che fu in gioco nella vicenda Moro fu la riproposizione della falsa ideologia del sa-

crificio, veleno e farmaco su cui fin dall'antico furono fondate le culture, istituzioni, ragioni di Stato e guerre e che sembrava, con il ripudio costituzionale della violenza e della guerra, licenziata per sempre». Moro, nelle sue lettere dalla prigionia, pose un problema cruciale anche per l'oggi, ossia il rapporto fra potere e verità: «Quello che io chiedo al partito - scrisse in una lettera all'on. Misasi - è uno sforzo di riflessione in spirito di verità, perché la verità, cari amici, è più grande di qualsiasi tornaconto».

Ma il Novecento fu anche il secolo del costituzionalismo: «Noi veniamo da una storia in cui gli stati sovrani rivendicavano di es-

sere legge a se stessi e non riconoscevano che non ci fosse alcun poter al di sopra di sé, ed ecco che la Costituzione riconosceva il diritto internazionale come potere esterno...». È stato anche il secolo della resistenza e della politica, della guerra e del rifiuto, il secolo dei grandi testimoni che hanno cercato di “amorizzare il mondo”. Ma è stato anche il secolo del Concilio e della primavera della Chiesa che ha cominciato a scendere in basso e a fare l'opzione preferenziale per i poveri. E ora è il momento della svolta di papa Francesco, a cui il libro è dedicato. La storia che abbiamo alle spalle può servire ai nuovi nati nel Duemila come bussola per il dive-

nire sapendo che ogni epoca agita problemi inediti e imprevisi: «Non era mai accaduto - sferza La Valle - che i banchieri di tutto



il mondo fossero uniti e i poveri divisi. Non era mai successo che ci fossero più scartati ed esclusi, che sfruttati ed oppressi. Non era mai successo che si progettassero guerre in cui si muore da una parte sola. Non era mai successo che il naufrago potesse erompere nel grido: "Terra! Terra!" ma la terra gli si negasse. E non era mai successo che il denaro fosse messo sul trono come unico sovrano... Ecco perché affido queste Lettere ai nuovi nati nel Duemila, perché sappiano invertire la rotta e salvarci».

- **I destinatari** della nuova opera di La Valle siamo tutti noi, ma soprattutto i ragazzi

---

- **La storia** dell'autore è quella di un cattolico inquieto, traumatizzato dal delitto Moro

---

- **«Ma ricordate:** il Novecento è stato anche il secolo della resistenza e della Costituzione»



► 2 giugno 2019



• Qui sopra Raniero La Valle e la copertina del suo ultimo libro "Lettere in bottiglia". A sinistra lo sguardo di Greta Thunberg che si rivolge a Papa Francesco